

16 luglio 1964

8

Mia cara,

ho ricevuto le tue lettere. Avrei voluto però non stote spedite qualche giorno dopo, per aver notizie sul ~~comportamento~~. Per una contraddizione, ma il fatto di non aver ricevuto niente, mi ha tranquillizzato. Tu onestamente al "poverello" "l'immensa unione, buona unione". Ma la mia tranquillità è molto imperfetta e forata, cioè ci fondo in fondo non sempre in apprensione. Lunedì, dopodomani, tornerò a casa e vedere se c'è posto, mi auguro di trovarlo. Tu scrivi una lettera molto scherzosa e scherzando scherzando vorresti addirittura scherzarmi. E se non fosse altro costerebbe questo per mandarmi via le copie di ricevere ancora. Anche se non riforme le preoccupazioni del comportamento. Che senso di allentamento pseudo... colodi di probabilità. Dico che me che è impossibile che non succano qualcosa proprio a voi e allora ti penso mentre stai rivisitando, con il sorriso nel cuore (perintuono! oiraitu), parlando mi del "picciotto" e un po' anche del letto "vedovo". Perché non poterlo per e meno di essere felice di tante grazie.

Scrivendo, mi accorgo che c'è un core di quel che hai detto che non ve già. E gli riferirmi al "comportamento e sentimenti", che referi io "quando scrivo". Ce n'è, come forse ce le si vede, abbastanza <sup>in</sup> misitare nelle ire di un ad un individuo molto meno simile di me. E il brutto n'è che io mi erobbio considerando che quel che dice potrebbe non

essere soltanto una pose preadungito, me  
un pochetto veritiero. Talora mi è venuto  
il dubbio e adesso tu me lo dici mi im-  
prensione. Allora mi dico che è necessario  
pensare i latti cardiaci e regolandoli in  
un tono che non sia né languido, né senti-  
mentale. È uno sforzo che tocca forte e a dir  
il vero è troppo grosso per me. E allora mendo  
e certo quarantotto tutte le etichette di langui-  
do e sentimentale che possono essere applica-  
te sopra le mie maniere di sentire e di  
esprimemi, mi rinvolo con me stesso, mi  
do cento volte dello stupido e ti stringo  
forte forte dandoti cento baci. Tutti baci pi-  
lento che non ti vedo arrivare dalle gioie.

"Vivire l'amore nostro e obliare i parrucconi"  
e ti do ancora un bacio. E qui mi viene  
in mente quel parruccone incontrato in treno  
e quel "lo lacerei" che t'è solito dal vivo del  
l'animato e che ancora mi commuove. E ad  
arrivare allora più in là e non riesci a lacier-  
ti, come avrei voluto, tante era le mie gioie.

Avrò novanta anni e non certo che ancora  
riferirò a quell'istante di imperabile felicità!  
E questo ti valerà, anche a quell'età conveni-  
ta, del divorzio. Come potrei non essere senti-  
mentale? Lo sarò, ne sono certo, anche quando  
dai tu mi... storrerai. Tu mi stringerai il col-  
lo e io ti bacerò i polsi, le braccia, le gambe (e  
noni penso che mi resti difficile); tu mi guer-  
derai col cospicuo crudele e io ti accarerò le  
teste e le gote. E ti dirò: Che niente

divenire più dell'evidenza dell'amore. Certo,  
non avrò bisogno speso di volermi con del-  
la morte anche se il fatto che non mi capita spen-  
so di per pauretti meriti ed altre crapule di  
invidia e l'invidia e le voglie delle mie cic-  
ciolli. Ma ora che so come finirebbe non  
queste invidie cercherei di non resistere. Ma le  
godrò tutto in silenzio. E meno che non oblio  
la possibilità di evirarmi prima e di darli la  
conoscenza giusta di godermela con me... da lau-  
tano. Anzi quando mi sentirò l'amicizia nel  
voglia ti farò lo scherzetto di dirti "Se una setta-  
mana farò questo e questo, mangerò questo e questo,  
(naturalmente però una setta ed ~~ho~~ ho!)"  
e poi magari però digiuno godendami solo  
al pensiero delle mie golose deglutizioni di volere  
e delle morticate a vuoto. E se io farò anche  
meno di martirio come impeto? Sarà felice  
di indovinare il colore delle voglie che avrà il  
"picciriddu" nel culetto: sarà rosso come una  
orata o arrosso come uno sgambino? o d'oro  
come uno zaffiro fatto? Vivrà dello scherzo  
fatto a te e delle voglie fatte a lui e però le fan-  
cie piugue.

E intanto i giorni passano, picciriddu' caro... Sei,  
mi per di non credere all'evento della paternità.  
Mi fare una cosa con stano, quasi impossibile.  
Come ora tutta le grazie troppo grandi, che rife-  
re non debbano mai offenderci. E c'è sempre  
quel maledetto humor che, magari all'ultima  
momento, qualcuno d'improvviso debba infettare  
e questo tutto, e rovesciare la felicità in dolore,  
il paradiso in un inferno. E tu sei così tranquillo  
e! E riesci a scrivere per ore e macchine! Lo non  
se non scrivere, ma certo che ne uscirebbe una lan-  
ga di fusione di "picciriddu" "picciriddu", ecc. Non mi aprir  
nagure. Tu invece tranquillissimo! Ti stoppi e per

serpente... A proposito: il puerilius comincio ad offen-  
derti ed a protestare che lui non è un quadrupede  
e tantomeno un millepiedi! Ed io gli dovo rispondere.  
Due ore tarde.

Le date degli scritti di cui tu mi dicevi sono varie  
e non so se ti diremo molto, poiché gli scritti non  
soltanto sono numerosi; comunque i te li indico.

- 1) Breve di una lettera (settembre 1902) - 2) <sup>99</sup> un pmo avvert...
- (principio del 1904) - 3) Articolo ~~del 8 febbraio 1905~~ del 8 febbraio 1905 - 4) arti-
- colo di giornale del 10 e 15 nov. 1905) - 5) De una Comprens del 1908)
- 6) Artic. di giornale del febbraio 1909 - 7) Artic. di giornale del luglio
- 1909 - 8) delle Comprens del 1912 - 9) De una scritta del febbraio 1902
- 10) De un discorso del lunedì 19 21 del Congr. - 11) Conclusione d'una
- congr. - 12) Articolo del 21 sett. 1921 - 13) De una lettera dell'autunno
- 1921 - 14) De un discorso alle fine del 1922.

Si capisce che questi dati poco ti possono giovare. Bisogna  
verba sapere molto di più! Se vuoi nel cenere... tanto  
arguirsi! Io più di tanto non potevo...

Un bene di laci tutti feriti. Se te ne avanza quel-  
che ricordi di bene e la memoria. Ma non sono  
troppo egoista.

Carlo

Carissimo bene,  
non tenere le... compresioni, come dice-  
re quel bel; e scrivimi pure spesso. Viante bontà mio  
e crederti ammalato. Non ho fatto nessunissimo sforzo e  
furore ammalato: con come sono avvenuti le cose, sarei  
stato male e pensare che tu stia bene! Non c'è da farsi  
prender da convulsioni forti per aver allineate le serpente sono  
tuoi: ho già detto più che mi offendo per il puerilius! Tu dici  
che quando ritenerò ti troverò meno ignorante: non è difficile!; e  
che ti troverò un pacchetto più brutto: è difficile! (Sei contenta ora? Previ-  
di mi direbbe il Piccolino gongolante e venduto, per l'offesa delle  
convulsioni forti.)

Ed ora basta con le scherzose impertinenze: altrimenti tu sarai  
capace di rispondermi per la via o di non rispondermi affatto e,  
per un verso o per l'altro ci rimetterei io. Dovrei tollerare il fatto col-  
parole più e commuovermi lo stesso ed io condolevolmente non ve-  
gli. Quindi, anche e nome del serpente, qui le mano  
e pace, ma ricordati di non allineare più con le serpente e  
neanche... i quanti. Siamo d'accordo? Sì? Allora anche un  
bacione. Io de per te un altro quanto ho detto: loro invece  
che sei un astro di intelligenza e di bellezza. Impertinente. ~~Ma~~ Va  
bene? Sì, ma adesso non mi darai il laiciere del senso: si potrebbe  
pensare che lo facciamo affatto e direi impertinente!

Un abbraccio a te, alla mamma e ancora uno a Piccolino.  
Carlo